

La cronaca

Caos ricoveri in Chirurgia fino a 3 giorni per un letto

Selene Fioretti

Il pronto soccorso è il grande malato, ma all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino il caos organizzativo infetta pure altri reparti. Aumenta la conta delle giornate di attesa, infatti, per i pazienti che necessitano di un posto letto nella Chirurgia. Da sabato scorso, solo per citare l'ultimo esempio, è in attesa un paziente chirurgico nel frattempo rimasto per 72 ore in stallo nella struttura di Emergenza. A sua volta sempre più congestionata quest'ultima, dove ieri, soltanto a metà mattinata, si contavano ben 60 persone (5 codici rossi e 26 arancioni).

Troppe prese in carico, dunque, considerando che superata la trentina la macchina comincia ad andare in evidente affanno. Un cane che si morde la coda, perciò, con gli accessi all'Urgenza troppo numerosi rispetto alle sue capacità, sia strutturali che a livello di organico, e la mancanza di disponibilità per i ricoveri nei reparti di competenza. Ma la situazione si fa ancora più grave proprio in relazione alla specialità medica a cui dovrebbe aver accesso il paziente. La Chirurgia, in questo caso, che al Moscati ha subito da almeno un anno e mezzo uno stravolgimento rilevante. Tanto è trascorso, appunto, da quando quella Generale è stata accorpata con quella d'Urgenza, che conta complessivamente 12 posti letto.

Dagli inizi del 2024, vale a dire, quasi in contemporanea rispetto alle dimissioni di Lorenzo Iovine, l'ex primario della Chirurgia d'Urgenza, per passaggio ad altra struttura sanitaria. Pure la fusione delle due Unità potrebbe aver determinato il rilevante rallentamento dei ricoveri che si sta registrando, soprattutto negli ultimi mesi.

Particolarmente frenati i posti destinati alla Chirurgia d'Urgenza e quindi agli acuti, a cui invece andrebbe garantita maggiore tempestività. A segnalarlo i pazienti stessi e pure i loro familiari, costretti a trascorrere ore di passione nel reparto di Emergenza prima di poter ricevere l'assistenza più adeguata. In barba, inoltre, a quanto viene messo nero su bianco nel Piano aziendale per la gestione dei posti letto giornalieri e del sovraffollamento in pronto soccorso. L'atto varato dai vertici ospedalieri il 4 dicembre scorso, cioè, e che detta il quantitativo da garantire pure in merito alla Chirurgia. Ogni giorno, infatti, il reparto ai piani alti deve riservare un totale di tre posti letto a quel-

► Il reparto del Moscati è in sofferenza i pazienti in stallo nel pronto soccorso ► L'Azienda non riesce più a rispettare il Piano varato per la gestione dei posti



lo al piano terra. Rispettivamente, due posti in quella d'Urgenza e uno in quella Generale devono

essere disponibili per permettere il ricovero dei casi approdati al pronto soccorso. Un passag-

gio, tuttavia, che alla città ospedaliera difficilmente si verifica. Al contrario, quasi regolarmente capita che i pazienti chirurgici restino bloccati per un tempo assai considerevole nella struttura d'Emergenza oppure che vengano temporaneamente allocati in altre Unità.

Determinando, in quest'ultimo caso, un'ulteriore criticità. In generale si tratta di una dinamica talmente frequente al Moscati da poterne rintracciare esempi anche nelle ultime ore. A cominciare, come anticipato, dal soggetto arrivato quattro giorni fa al pronto soccorso (vi è rimasto per almeno 72 ore, al netto di aggiornamenti). E ancora, ha atteso diversi giorni pure una ragazza di 15 anni, presa in carico con lacerazione epatica, che alla fine è stata trasferita in Chirurgia d'Urgenza a seguito di un sollecito mosso dalla direzione medica di presidio.

Nel frattempo continua l'emergenza sovraffollamento al lato Sud del nosocomio cittadino. Come detto, alle 13 della scorsa mattinata si contavano 60 persone. Gravi e gravissimi in maggioranza, a Triage già effettuato. Sul punto continua a pesare anche l'assenza di spazio per contenere tanti malati nelle corsie, che resteranno riscaldate fino a quando non sarà ultimato il cantiere per l'ampliamento della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciampi: «Case di comunità in ritardo indispensabili per la sanità territoriale»

LO SCENARIO

Gianluca Galasso

Ospedali e case di comunità fermi al palo, secondo quanto viene fuori da uno studio della Fondazione Gimbe. Lo stesso vale per la Campania. Ma in provincia di Avellino alcuni cantieri sono già in rampa di lancio. In Irpinia sono previsti quattro ospedali di comunità e dieci case di comunità. Il dossier di Gimbe mette in allarme il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Vincenzo Ciampi. «Sono fortemente preoccupato per i dati trasmessi dalla Fondazione Gimbe in merito alle case di comunità» dice l'esperto pentastellato. «In Campania solo un servizio per l'assi-

stenza domiciliare integrata è dichiarato attivo dalla Regione su un totale di otto da attivare, mentre per le case di comunità sono 191 quelle programmate, di cui nessuna con servizi dichiarati attivi. Per gli ospedali di comunità sono 61 quelli previsti di cui uno (appena il 2%) con almeno un servizio dichiarato attivo. La Campania, purtroppo, si colloca tra le regioni fanalino di coda, con una situazione drammatica».

Ciampi chiama a un'assunzione di responsabilità per cercare di recuperare il gap: «Insieme al collega Gennaro Saiello, abbiamo più volte sollecitato la giunta regionale, sottolineando l'importanza di queste strutture come pilastri della sanità territoriale. Serve un'inversione di rotta im-



mediata: più risorse per il personale sanitario, trasparenza nella programmazione regionale e un uso efficiente dei fondi Pnrr». La

Campania, dunque, è dietro nella graduatoria stilata dalla Fondazione Gimbe. Ma è l'intero quadro nazionale a non brillare.

Altavilla, dietro il tentato omicidio spunta la pista delle rivalità familiari

L'AGGUATO

Alessandra Montalbetti

Per ferire gravemente Loris Rossi ventenne di Altavilla, è stata utilizzata un'arma diffusissima di piccolo calibro: una pistola 6,35. Gli inquirenti attendono ancora le relazioni tecniche balistiche, ma l'ogiva estratta dal corpo del ventenne - ferito alla spalla da un colpo d'arma da fuoco intorno all'una e trenta la notte tra sabato e domenica - è di piccolo calibro. Intanto sembra che alla base del tentato omicidio - consumatosi tra Largo Caruso e Corso Garibaldi ad Altavilla - possano esserci questioni irrisolte e vecchi rancori tra le famiglie dei due giovani protagonisti (entrambi del

posto) del litigio finito nel sangue. Infatti i carabinieri della Compagnia e del Nucleo Investigativo del comando provinciale di Avellino, che continuano ad indagare, sono certi che Loris Rossi - con piccoli precedenti di polizia - sia stato ferito per delle rivalità tra la sua famiglia e quella del suo aggressore. Gli inquirenti, che hanno già tracciato un identikit del giovane responsabile del ferimento di Rossi, continuano ad indagare. A premere il grilletto contro il ventenne - al culmine di una lite avvenuta nei pressi del bar del centro irpino, per poi darsi alla fuga - sarebbe un suo coetaneo, solo con qualche anno in più rispetto a lui. I carabinieri del comando di Avellino sono ancora lavoro per chiudere - quanto prima - il cerchio sul tentato omi-



icidio che ha scosso la comunità del centro irpino. Sono attesi ultimi riscontri, prima di far scattare i provvedimenti nei confronti del sospettato. Il giovane ferito - ricoverato tutt'ora nel reparto di chirurgia generale dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino - è stato già ascoltato dai militari, fornendo la sua versione dei fatti. Avrebbe riferito agli inquirenti che la lite è scoppiata per fu-

tili motivi. Fortunatamente dopo il ferimento Loris Rossi, è stato soccorso subito. Provvidenziale l'intervento di alcuni ragazzi presenti tra Corso Garibaldi e Largo Caruso, a pochi passi dal Municipio di Altavilla Irpina, dove è stato rinvenuto il giovane ferito privo di sensi. I ragazzi che erano nei paraggi hanno sentito lo sparo e sono corsi per comprendere cosa fosse accaduto sabato notte intorno all'una, quando tutta la provincia irpina si era unita ai festeggiamenti per la promozione dell'Us Avellino in città. Compresa la gravità della situazione hanno sollevato Loris e di peso lo hanno immediatamente condotto alla guardia medica del centro irpino. Ma da lì il medico di turno, ha allertato le forze dell'ordine e consigliato l'immediato tra-

sporto al pronto soccorso dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino dove il ventenne è giunto in codice rosso. Arrivato al presidio ospedaliero avellinese è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico durato ore. I medici hanno dovuto estrarre l'ogiva conficcata nel lobo polmonare. Dalla traiettoria del colpo d'arma da fuoco gli inquirenti sono quasi certi che c'era la volontà di uccidere Loris Rossi e non di ferirlo soltanto. Intanto il decoroso post operatorio procede bene. Il giovane è in ripresa. Dopo la segnalazione di un ferito con arma da fuoco sul luogo della sparatoria sono giunti i carabinieri della compagnia di Avellino che coadiuvati dai militari del Nucleo Investigativo hanno avviato le indagini. Perlustrata la zona dove è stato soccorso Loris Rossi, alla ricerca di eventuali altri bossoli. Immediatamente i militari hanno acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza che almeno in parte avrebbero potuto immortalare l'accaduto. Immagini che a breve potrebbero portare alla soluzione del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA